

# In&Out

Periodico trimestrale dell'Associazione "Mamme Separate" Onlus di Como, Associazione per la difesa dei diritti dei figli nelle separazioni. Autorizzazione Tribunale di Como n. 29/2001 - Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Como

## Natale, sofferenza e solidarietà

Quando si avvicinano le feste in genere penso alle nostre famiglie divise.

Il mio pensiero si fa più profondo e cupo soprattutto quando arriva il Natale. Penso a tutte quelle famiglie separate, allargate, ricostituite, improvvisate, famiglie part time, famiglie che sotto Natale vogliono essere più famiglia. Penso in modo particolare ai figli che sono dentro queste nostre famiglie, figli che molto spesso non possono passare serenamente le feste con la propria famiglia perché fra i genitori non c'è armonia, non c'è intesa, non c'è dialogo e quindi il più delle volte ci sono due "famiglie" che soffrono.

Penso a quei bambini che sono costretti a passare il Natale ora in una casa ora nell'altra, o a quelli che non hanno nessuna casa in un momento in cui quasi tutte le famiglie si riuniscono. Qualcuno mi diceva che sono bambini fortunati perché trovano due case addobbate in festa, due alberi, due presepi, due volte i regali sotto l'albero. Sarà anche così, ma vi assicuro che molti bambini vorrebbero avere meno doni e poter stare insieme ai propri genitori non solamente nelle giornate di festa ma poter vedere entrambi i genitori sereni, nel rispetto reciproco pensando alla loro crescita e serenità. Penso a quanti padri che, ritornati dai propri genitori dopo la separazione, si sentono più figli e meno genitori, ma che in loro si fa molto forte il dolore del distacco dalla famiglia e dai figli, soprattutto in un momento dove i ricordi, le emozioni, e gli affetti non possono essere toccati, vissuti e sono negati, fanno fatica a essere presenti nella vita dei figli, non hanno

una casa tutta loro per condividere e trascorrere del tempo con i propri figli. Penso ad alcune giovani coppie da poco sposate e già subito divise, «era necessario, abbiamo poco in comune»; penso a quella madre già avanti con gli anni che ha deciso di non stare più con il marito ora che ha cresciuto e sposato i figli, ha desiderio di libertà, di fare le cose che non ha fatto prima, di saper badare a se stessa; penso inoltre a quelle famiglie che nonostante tutti i problemi cercano di stare insieme facendosi coraggio e sostenendosi vicendevolmente.

Se rifletto ancora, cari amici, dovrei soffermarmi sulla sofferenza umana, sul dolore, sulla solitudine che come grandi amici ci accompagnano, è vero che quando la sofferenza si fa più forte e si è smarriti ci si rivolge al proprio Dio; «Perché nascondi la tua faccia e dimentichi la nostra afflizione e la nostra oppressione?» (Salmo 44,24), oppure «O Dio, non startene silenzioso, non rimanere muto ed inerte!» (Salmo 83,1), ma credo che bisognerebbe educarci tutti a comprendere questa nostra sofferenza anche alla prospettiva della fede. Occorre avere il coraggio di rivedere le nostre idee sotto una luce diversa, tutto ciò può diventare operosità e trasformarsi in solidarietà con chi soffre ed è nel dolore; una solidarietà concreta e tangibile, nelle linee del dono. E' forse questo il passo più urgente da fare per rivedere la riflessione sulla sofferenza.

Auguro a tutti Voi un anno di serenità.

Rosy Genduso



## È nato il forum comasco delle Associazioni Familiari

Mercoledì 11 dicembre 2002 è stato sottoscritto il Patto Associativo e si è formalmente Costituito il Forum delle Associazioni Familiari che vede uniti in sodalizio circa una ventina di associazioni presenti sul territorio comasco, unitamente alla Commissione Diocesana per la Famiglia. Il Forum intende perseguire le seguenti finalità:

a) la promozione e la salvaguardia dei valori e dei diritti della famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio" (Costituzione Italiana, articoli 29,30,31);  
b) il sostegno della partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica, alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona, attraverso le loro forme associative;  
c) la promozione di adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e i suoi diritti.

Il Forum si ispira a quanto indicato dalla Carta dei diritti della famiglia della Santa Sede (1983) e al Patto Associativo dell'Associazione Nazionale Forum delle Associazioni Familiari (maggio 1999). Nell'ambito dei suoi obiettivi e attività il Forum intende proporre la promozione e il coordinamento delle azioni di comune interesse delle associazioni aderenti sulla base degli indirizzi programmatici deliberati dall'assemblea.

Accenniamo alcune realtà che hanno aderito: Acli, Afi, Agesc. Anfaa, Associazione Cometa, Centro di Aiuto alla vita, Commissione Diocesana Pastorale della Famiglia, Associazione Famiglie in Cammino, Associazione La Soglia, Movimento Masci Comunità di Como, Associazione Promessa, Associazione Mamme Separate onlus, Associazione La nostra Famiglia, Gruppi Bilanci di Giustizia, Associazione Non Pioverà per Sempre.

Nella stessa serata a seguito della Costituzione, l'Assemblea dei Soci ha eletto il Consiglio Direttivo così costituito:

Presidente: Fragolino Franco - Presidente Provinciale Acli  
Vicepresidente: Gianbattista Giovanni - Associazione Promessa  
Consiglieri: Magatti Dr. Fabio - Consultorio La Famiglia  
Pietro Dr. Tettamanti - Cav Como  
Sig. Bonafè Mauro - Movimento Masci

Sig. Paolo Binda - Associazione Cometa  
Sig.ra Rosy Genduso - Associazione Mamme Separate  
Nell'occasione è stata elaborata la proposta di un'iniziativa sul tema "Famiglia e Lavoro" in programma per il prossimo Febbraio che darà visibilità e lancio al nascente Forum.

La sede del Forum è c/o la Commissione Diocesana per la pastorale Familiare - Viale Battista 8 - Como

## I SEPARATI E I MEDIA

# Separazione e tv... disagio e giornali...

Vogliamo proporvi un articolo pubblicato sull'editoriale del quotidiano Avvenire il 15 novembre scorso dal titolo "In fuga dal casting", firmato dal giornalista Umberto Folena che noi stimiamo molto.

In concreto l'articolo vuole mettere in evidenza l'uso improprio che la televisione e i giornali fanno del tema separazione/divorzio, mettendone in luce sempre gli aspetti negativi delle problematiche, enfatizzando notizie di delitti all'interno delle pareti domestiche e destabilizzando l'equilibrio di quanti giorno per giorno cercano di recuperarlo, mettendo in cantiere programmi televisivi "pattumiera" senza spendere realmente tempo e attenzione ai veri problemi che a nostro avviso vanno oltre i delitti, i conflitti fra i coniugi esasperati. Gli interessi intorno a questo tema sono molti e quanto più la famiglia viene presentata multiproblematica tanto più questi interessi aumentano. Il mio invito è quello di non lasciarsi strumentalizzare da inviti televisivi e interviste giornalistiche, ma scegliere attentamente l'interlocutore interessato ai nostri problemi e sapere dire no a quanti invece poco importa delle sofferenze dei separati. Un grazie a Umberto Folena che ha saputo cogliere e evidenziare nel suo articolo quanto fin ora anticipato.

Separati, ricongiunti, riaccoppiati: sempre più insidiati dalla tv.

Sei un separato risposato, ricongiunto, riaccoppiato felice? Vuoi manifestare la tua gioia andando a giocare in tv con 99 uomini e donne come te, dando così un'immagine positiva, liberante e liberatoria delle seconde nozze, o seconde unioni fa lo stesso? Sei fortunato, puoi chiedere di entrare a far parte del casting di "Ciao Darwin", quarta edizione, in onda dal marzo prossimo. La reda-

zione dello spensierato, lievissimo, impalpabile programmino condotto da Paolo Bonolis sta organizzando, tra gli altri, anche un confronto tra cinquanta separati ricongiunti e 50 separate ricongiunte. L'essenziale è che abbiano voglia di divertirsi. E raccontino una storia "giusta". Se sia "giusta" o "sbagliata", insomma se funzioni oppure no, è la redazione a deciderlo previo colloquio. I separati ricongiunti, sembra di capire, devono sprizzare allegria da tutti i pori. Andranno lì per divertire se stessi e soprattutto divertire il gentile pubblico a casa, a cui verrà comunicata un'immagine di coppie ricomposte, in vario modo, assolutamente positiva. Altro che lo stress, la stanchezza, le difficoltà, ma anche le conquiste, la serenità, la soddisfazione di riuscire a stare insieme a lungo, e per sempre, delle famiglie.

Famiglie, mala tempora currunt. In tv vengono sistematicamente massacrati. Non viene rappresentata la famiglia, ma la sua crisi irreversibile. In particolare la sua impotenza. Quali coniugi e genitori restano nella memoria recente? Quelli con figli adolescenti assassini, che si chiedono "dove abbiamo sbagliato"; le famiglie massacrate da un padre o, più raramente, da una madre usciti di senno. Immagini cupe, davvero poco solari, decisamente non divertire né divertenti. Che la realtà sia molto, molto più complessa non sembra fregare a nessuno, nei mass-media e dintorni. I cacciatori di separati giulivi di Ciao Darwin, nella loro ricerca, si sono imbattuti anche in associazioni fondate apposta per aiutare a risolvere i traumi della separazione, specialmente quella che un coniuge ha dovuto subire suo malgrado; associazioni di dichiarata ispirazione cattolica. Era l'occasione per gettare una luce più completa e vera sulla condizione dei separati. Invece

niente. La sola immagine è: riaccoppiati felici, grintosi e tutti d'un pezzo, con addosso una gran voglia di divertirsi; gli altri tristi e mesti, noiosi, poco interessanti. Un altro esempio? Un importante mensile per genitori, sta cercando una "seconda famiglia" che possa testimoniare che "ricostituirsi è bello, separarsi non è traumatico ed è possibile mantenere buoni rapporti con l'ex"; purché accetti di farsi fotografare e abbia un bambino di 4 anni. Pura ideologia travestita da intrattenimento o da informazione. Che fa sentire tutti inadeguati: i separati che fanno fatica e che contemplando l'allegria brigata di Bonolis penserà: allora io sono proprio un deficiente, un buono a nulla, un fallito; e le famiglie che tengono duro, felicemente, nonostante l'ambiente sempre meno favorevole, e non vedendosi mai rappresentare penseranno: allora davvero siamo un'esigua minoranza destinata all'estinzione. Due falsità non fanno una verità. Neanche in prima serata.

### Spunti di riflessione

#### In questo numero:

Molte persone che in questi anni si sono rivolti alla nostra associazione e che si sono sposati in Chiesa hanno manifestato il loro disagio e a volte una vera e profonda sofferenza per non sentirsi più comunione completa con i valori della loro fede.

Segue a pagina 3

### NEL PROSSIMO NUMERO

I programmi dell'attività 2003

## L'avvocato risponde

In&Out mette a disposizione di abbonati e lettori un servizio di consulenza legale. Nella nostra rubrica saranno pubblicate sentenze di interesse generale, mentre l'Avvocato... risponderà alle Vostre domande che giungeranno in Redazione.



Segue a pagina 2

# Quando c'era la famiglia: i figli raccontano

Raccogliamo alcune significative testimonianze di figli di genitori separati che hanno saputo raccogliere sulla carta, sicuramente con sofferenza i "ricordi" legati alla loro famiglia prima della separazione. Lo hanno fatto senza poca difficoltà perché scrivendo hanno dovuto riflettere, sentire e toccare con mano emozioni, disagi, rabbia, odio e amore.

In&Out pensa ai figli che stanno dentro e fuori la famiglia che si separa. Pensa ai figli piccoli che non hanno voce, a chi non può esprimersi e urlare la propria sofferenza a chi vorrebbe dire ma non sa dire, a chi avrebbe voluto e non ha potuto, a chi non voleva rinunciare alla propria famiglia

## Natale separato

a cura di Silvia Maganuco

Natale. Natale ha sempre voluto dire famiglia, affetto, calore, festa. Al di là di ogni significato religioso o puramente consumistico, questa ricorrenza per me ha sempre rappresentato un momento di incontro, come una sorta di estasi avvolgente che ti fa sentire sicuro, amato, protetto dai tuoi cari. Un'occasione per cui dire "Grazie" a Qualcuno al piano di sopra per la fortuna di avere una famiglia unita e speciale.

Natale come candele rosse, caminetto acceso, carte colorate, pranzo ad una tavola apparecchiata con cura e colma di parenti affamati e felici. Natale come gli spettacolini preparati, da bambine, da me e mia sorella per mamma e papà in occasione della Vigilia. Natale come un albero allestito tutti insieme, sempre le solite amate bocce, sempre i soliti vecchi canti natalizi nello stereo.

Natale come famiglia. Poi, quattro anni fa, i miei genitori si sono separati.

Nonostante avessi già 21 anni, una delle cose più difficili da accettare è stato proprio il Natale. Essendo molto tradizionalista ed emotiva il fatto di non poter più trascorrere questa festa tutti insieme, inizialmente, mi ha causato un profondo senso di smarrimento. Niente più alberi insieme, niente più Vigilie tra di noi ad aprire i regali e poi insieme a messa un po' addormentati, ma euforici. Niente più pranzi allegri e rumorosi. Per questo i primi anni i miei ci sono venuti incontro accordandosi per trascorrerlo comunque insieme, con zii e cugini con cui eravamo soliti passarci. Ma ad un mio sollievo iniziale, è seguito un attacco di razionalità acuta, di fronte all'evidente non senso di questa soluzione. Era chiaro che l'atmosfera era carica di tensione, priva di quel calore e di quell'armonia che aveva sempre caratterizzato i nostri Natali in famiglia. Nonostante i miei si volessero bene e fossero rimasti in buoni rapporti, appariva davvero forzato trascorre-



re insieme questa festa. Mancava ciò che la rendeva unica e preziosa ai miei occhi: l'amore. Per questo non mi sono opposta quando l'anno scorso si è maturata l'idea di fare il primo "Natale Separato". Cosa dire di un Natale così? Beh, che è un po' come un Natale a metà. La Vigilia con un genitore e il giorno di Natale con l'altro. Quindi anche l'incombente di scegliere. Io e mia sorella, visto che viviamo con la mamma, abbiamo deciso di trascorrere il 24 con lei e il 25 con il papà e i parenti. Inutile dire che quello dell'anno scorso è stato per noi un Natale un po' anomalo. Un po' di malinconia e un po' di tristezza, quasi un senso di estraneamento. Durante il pranzo mi guardavo intorno e non vedevo mia madre, che poi è sempre stata l'organizzatrice ufficiale, quella che ha sempre dato un tocco di calore in più agli incontri natalizi. Sembrava un po' vuoto, quello che poi per me è sempre stato il giorno più bello, felice e spensierato dell'anno. Ero un po' demoralizzata, meno euforica del solito e pensavo di non poterlo proprio definire "Natale". Poi dopo il pranzo siamo tornate a casa e c'era nostra madre ad attenderci. Abbiamo festeggiato di nuovo con lei. Allora, mentre ero a cena con mia madre, mia sorella e gli altri intimi che erano stati invitati, ho capito. Mi

sembrava una cosa alquanto sdolcinata e se vogliamo scontata, ma l'ho compreso solo in quel momento. Il Natale era cambiato, non eravamo più tutti insieme, ma non potevo non sentirmi comunque fortunata e un po' in colpa per essermi lamentata tanto per i cambiamenti avvenuti nella mia famiglia. Perché anche se i miei genitori si erano separati e non avevamo più la possibilità di trascorrere il Natale insieme, avevo l'enorme fortuna di poterlo festeggiare con entrambi, di sentirmi comunque e sempre amata da tutti e due e di poterli avere vicino in un giorno così speciale. Ho pensato a coloro a cui manca un genitore, o magari entrambi, e mi sono sentita inevitabilmente ingrata. E' vero il Natale per me ora è diverso, meno caldo, meno unito, meno affiatato, ma ciò che è importante non mi è venuto a mancare: l'amore e la vicinanza della mia famiglia, anche se divisa. Per questo ho imparato ad accettare questo strano "Natale Separato". In fondo un lato positivo ce l'ha... lo festeggio due volte! Quindi quest'anno non mi coglierà impreparata: saprò renderlo prezioso e ugualmente degno di essere vissuto. Saprò renderlo ancora una volta l'occasione per capire l'importanza di avere qualcuno vicino che ti sappia amare gratuitamente e infinita-

mente come una mamma, o un papà, una sorella, o una nonna. Qualcosa insomma per cui dire ancora una volta "Grazie".

## Natale è sempre Natale!

di Alessandra Casalinuovo

Natale è sempre Natale! E' il giorno dell'anno che preferisco forse perché ha un'atmosfera magica e tutte le persone diventano allegre e si sentono unite e in pace. Ho dei bellissimi ricordi di Natale. Fin da piccola ricordo che la vigilia di natale alcuni miei zii venivano a casa nostra a fare il cenone. Mi ricordo tutto come se fosse ieri. La mamma iniziava due giorni prima a preparare deliziosi manicaretti, che, un po' per difficoltà nel cucinarli, un po' perché lavorava ed il tempo a disposizione era poco, vivevamo quei momenti con grande attesa e noi mangioni non vedevamo l'ora di iniziare a gustarli.

L'albero per nostra tradizione veniva preparato sempre l'8 dicembre, insieme a mio papà e i miei due fratelli. Quell'albero si riempiva di doni la vigilia di Natale, e mentre noi bambini mangiavamo ogni tanto aprivamo un piccolo regalo e suscitava in noi sempre maggiore curiosità e

volevamo aprirli tutti prima ancora che arrivasse mezzanotte. La mamma aiutata dal papà preparavano la tavola, con i servizi più belli e la tovaglia rossa di Natale; le luci della casa erano tutte accese e l'albero mandava bagliori magici. Ecco che arrivavano finalmente gli ospiti pieni di regali e di sorrisi per tutti. Che belle serate!! L'allegria del Natale ci accompagnava per settimane e già con impazienza aspettavamo che ne arrivasse uno nuovo.

Dopo la separazione dei miei genitori questa festa non l'abbiamo più fatta; o meglio, il Natale è sempre arrivato ma non c'erano più i parenti e soprattutto mio padre, grande animatore del Natale. All'inizio è stata dura accettare un giorno così felice senza che la famiglia fosse riunita.

La mamma ha sempre mantenuto le tradizioni, quindi ha continuato a fare il cenone per noi e l'albero era ricco di doni. Nonostante tutto ciò devo ammettere che la mancanza del papà si è sempre fatta sentire. Forse perché lui era da solo a tanti chilometri di distanza e una telefonata fatta a mezzanotte non ci bastava per colmare la sua assenza. Ma molti anni fa siamo riusciti, grazie alla cooperazione di entrambi, a fare un Natale di nuovo tutti insieme. E' stato veramente bello, solo noi della famiglia, tutti felici, pieni di amore e allegria come una volta. La notte di Natale ha fatto andare tutti d'accordo, ed è stato davvero magico. Natale è sempre Natale, ora anche se i miei genitori non sono più insieme il cenone lo continueremo a fare noi quattro, la sua atmosfera riesce ad entusiasmarci ogni anno. Anzi, ora che sono più grande, una delle cose più belle del Natale è vedere le espressioni sorprese e incuriosite dei miei cari quando ricevono i regali che io ho preparato per loro. Anche in questo Natale papà non era con noi, ma il cenone che abbiamo preparato e i doni che abbiamo ricevuto ci ha permesso di passare le feste in un clima di recuperata serenità.

## I figli fragili e vulnerabili

il senso di fragilità e di vulnerabilità appartiene ai figli di genitori separati

Il proverbio dice "Natale con i tuoi..." e in effetti il Natale è per tradizione un momento importante di affettuosa riunione della famiglia, spesso di incontro anche con membri della famiglia allargata.

Questi ultimi magari per tutto l'anno non sono stati presenti, e allora il Natale diventa anche l'occasione che spinge a fare un piccolo bilancio dell'anno trascorso e a confrontarsi con il passato remoto.

Per questo in alcuni casi, ad esempio quando sopraggiungono separazioni familiari, può diventare anche momento doloroso, di bilanci negativi.

Il Natale porta con sé ovviamente anche l'invito a emozioni e comportamenti a valenza cosiddetta positiva, la bontà, il perdono, l'altruismo e la promessa di amore e vicinanza.

A questi valori, non necessariamente connessi a convinzioni di tipo religioso, si affiancano le pressioni, se vogliamo meno nobili e più consumistiche, dei mass media che offrono l'immagine idilliaca di un Natale tanto paradisiaco quanto

fasullo, con felicità preconfezionata pagabile a chilo come il panettone. Il messaggio subliminale sembra essere: "A Natale ancora di più se non sei felice sei uno stupido e un fallito".

In questa cornice non facile devono trovare posto le emozioni meno di moda, quali la tristezza, la nostalgia, la disperazione delle persone che attraversando un momento difficile della loro vita, sono più fragili e vulnerabili.

Queste sono le persone che vivono più drammaticamente il Natale inteso come momento di felicità obbligatoria, perché percepiscono lo scarto tra la propria realtà e quella che sembra appartenere senza difficoltà ad altri.

Nello specifico il senso di fragilità e di vulnerabilità appartiene ai figli di genitori separati ed è caratteristica di quelle situazioni in cui non è ancora stato compiuto quel difficile processo di elaborazione del lutto che deve seguire a ogni perdita.

In questo caso si tratta ad esempio del lutto per la perdita dell'unità della

famiglia e per la perdita della famiglia "per come era prima". E' frequente allora che vengano messi in atto meccanismi difensivi tipici del lutto, quali il malinconico ripiegamento su di sé, il "crogiolarsi" nel perfetto passato che non tornerà più, e quindi l'idealizzazione di quel qualcosa o qualcuno perduto, l'annullamento dei suoi difetti e dei nostri sentimenti contrastanti e conflittuali nei confronti del perduto.

Il cambiamento familiare che si mostra agli occhi dei figli di genitori separati è un cambiamento reale, importante e per nulla di semplice gestione, e il Natale rende i contorni di tale diverso scenario molto più drammaticamente nitidi. La capacità di accogliere il dolore, di capirlo e superarlo, si accompagna alla capacità di leggere la realtà presente e passata in maniera più realistica: per esempio alla possibilità per i figli di ricordare che il Natale da famiglia non separata non era magari così perfetto, oppure di riuscire a far posto dentro di loro per questo nuovo Natale non così brutto per essere buttato via.



## Spunti di riflessione

Segue da pag. 1

**Questa rubrica offre l'opportunità ai nostri lettori di portare alla luce le proprie esperienze e sofferenze, dandoci modo di approfondirle e scambiarle, proponendoci anche un momento di riflessione. Invitiamo i nostri lettori a scriverci. Saranno pubblicate lettere, articoli ed e-mail che ci perverranno di volta in volta. Anche in questo numero proponiamo una lettera pervenutaci da una mamma separata, madre di un bambino di 7 anni, dove si mette in luce la sofferenza e la solitudine che a volte, o forse spesso, si sente e si fa più forte sotto le feste natalizie.**

a cura di  
**Renata e Marco Matteucci**  
Operatori di pastorale familiare  
per Separati/Divorziati

*Come tutti gli anni arriva con il freddo, con i colori che addobbano le strade tutto intorno e con gli alberi vestiti di luci: il Natale. Anche quest'anno arriverà e come tutti gli anni uno dei più bei momenti della festa sarà aprire una ferita non ancora cicatrizzata.*

*La messa di mezzanotte. Era il momento più atteso da Marco, mio figlio, perché al ritorno a casa si aprivano i regali e per Davide, mio marito, era un'occasione ideale per indossare il suo migliore vestito, la cravatta regalatagli da mia madre e l'orologio d'oro di quando eravamo fidanzati. E si andava a piedi, quattro passi sotto la neve, uno vicino all'altro. Marco, io e Davide, un trio unito a formare una famiglia che passeggiava piano piano dirigendosi verso la Chiesa, che ci richiamava con il dindondare delle campane. E s'incontravano tutti sulla strada, quasi come per effetto di un appuntamento che ci si dava quella sera. «Buona sera! Come sta?» ci si salutava come se si fosse dei grandi amici, anche se magari non ci si vedeva da tanto. «La trovo bene! Oh come è diventato grande il suo Marco!» tutti si parlavano perché era Natale ed era festa. E allora la strada da silenziosa e fredda, diventava festosa e calorosa, con i risuoni delle parole della gente.*

*Ma ora quel silenzio è tornato. Provo a proporre a Marco le stesse cose che facevamo quando eravamo tutti una "famiglia".*

*Marco ora viene poco volentieri a Messa di mezzanotte, si fa tirare per entrare in chiesa, vorrebbe ma non lo fa con piacere. Le famiglie sono riunite e le vedo anch'io, davanti a lato e dietro il mio banco.*

*Li vedo lì, seduti e poi in piedi a guardarsi negli occhi e a volersi bene, come se io non ne volessi tanto uguale o di più a Marco, anche se da sola.*

*Si scambiano il segno della pace, tutti tra loro e fra i loro simili, poi noi, forse... se capitiamo vicino a qualcuno di cortese.*

*E le signore che vedo ogni Natale, ogni domenica a messa, non mi chiedono più come sto, come sta Davide, come va a scuola Marco. Sono separata e non posso più parlare con loro, perché non ho i loro problemi forse, perché loro devono stirare ancora le camicie o devono litigare con il marito. Io invece cucino per due ed anche le mie ricette sono diverse.*

*Davide non c'è più e Marco non prova più felicità a stare solo con la mamma e non gradisce più aprire i regali senza papà, aspetta sempre il giorno di Santo Stefano, quando ci sarà anche lui. Percorro tutta la strada stretta a Marco, io e lui, e basta. La gente mi passa vicino e si gira a bisbigliare con il marito o la moglie. Io sono una famiglia con solo mio figlio, sono separata e la gente non mi saluta più. Eppure le campane suonano la stessa musica, ma io non la riesco a sentire.*

*I loro problemi forse, perché loro devono stirare ancora le camicie o devono litigare con il marito. Io invece cucino per due ed anche le mie ricette sono diverse.*

*A Natale, si proprio alla Messa di Natale, la gioia di pregare la nascita del Signore nella mia Chiesa, con la mia parrocchia, mi fa solo ricordare che sono sola, sola con mio figlio... e la mia preghiera va allora altrove.*

Una lettrice

**È** vero: ci sono nell'arco dell'anno dei particolari momenti in cui si sente più viva la presenza o la mancanza degli affetti familiari. Per eccellenza il Natale è uno di questi momenti, anche perché porta con sé tanti ricordi spesso soffusi di malinconia: i natali della nostra infanzia, odori di casa, atmosfere di intimità, gioia di sentirsi amati dai nostri cari. Ma se la famiglia ha perso dei pezzi che Natale è? Per un cristiano il Natale è la nascita del figlio di Dio che è entrato nella nostra storia per condividerla e rivelarci il volto del Padre. Condividere. Si è più volte detto che la chiesa è vicina ai separati... chi ha alle spalle lo strappo del fallimento matrimoniale ha il diritto di trovare aiuto e accoglienza piena dalla comunità cristiana. Anche la vedovanza spezza una famiglia, ma è comunemente accettata come evento naturale e sempre circondata da palpabile solidarietà. Verso

i separati, invece, talvolta il silenzio, l'imbarazzo, un certo sotteso giudizio che sembra trasparire dalle persone, magari della stessa parrocchia, sono più dolorosi dell'indifferenza o del rifiuto. I cristiani non fanno certo trasparire in tal modo il volto di Cristo. Nell'ottobre scorso, in uno dei suoi interventi nella catechesi del mercoledì, il Papa ha indicato con chiarezza che l'aiuto più importante per le coppie in difficoltà deve arrivare dalle famiglie della stessa comunità che, non senza fatica, cercano di continuare a vivere i valori dell'unione, del rapporto educativo con i figli, dell'apertura al mondo. Sono in sostanza le famiglie, consapevoli della ricchezza che hanno ricevuto con il dono del matrimonio, che devono schierarsi al fianco delle coppie in difficoltà. Ma le parole del Papa devono tradursi in atteggiamenti concreti. Una famiglia amica può offrire attenzione,

dare spazio e tempo all'ascolto: l'amore fraterno, autenticamente vissuto, è forse la miglior medicina che può aiutare a rimarginare le ferite. Questo prendersi per mano nella quotidianità deve valere anche per i gruppi familiari che in molte parrocchie sono presenti. Nei loro percorsi tesi ad approfondire la spiritualità coniugale, possono trovare tratti di cammino per chi, pur non essendo più coppia, vuol vedere riconosciuta la sua esperienza familiare. La presenza dei separati in tali gruppi può dare un contributo di attenzione, di sensibilità verso alcune problematiche che solo chi ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza del fallimento, può portare. E allora sia almeno il natale l'occasione per ravvivare le relazioni tra le persone, per riscoprire insieme la bellezza dell'amore di Dio che è vicino a tutti ma soprattutto a chi soffre.



## SENTENZA BOOMERANG

# Il coniuge proprietario può vendere la casa assegnata al genitore affidatario?

**N**atale, festa dell'amore. Natale, festa che si passa in famiglia. Famiglia, casa.

Non è forse la casa il luogo che più di tutti ricorda un'unione familiare? Non è forse la casa il simbolo per dire "luogo protetto" e "luogo di crescita"?

E se la festa del Natale simboleggia, al di fuori del significato cristiano, una festa che si passa in famiglia, in casa, proprio di casa vogliamo parlare in questo spazio dedicato alle Sentenze della Corte di Cassazione e, precisamente, parleremo della Sentenza n.11.096/2002.

Situazione di partenza sono due coniugi separati, uno proprietario di un appartamento, l'altra assegnataria di tale appartamento in virtù della disposizione giudiziale in sede di separazione. Un certo giorno, il coniuge proprietario vende l'appartamento a terze persone le quali, reclamando il loro diritto di nuovi proprietari, esigono la liberazione di detto appartamento e quindi il rilascio dell'immobile da parte dell'altro coniuge. Ora, se da una parte c'è un regolare contratto di vendita di un appartamento e dall'altra un provvedimento del Giudice di assegnazione della casa ad altro soggetto, chi ha diritto di godere dell'appartamento? Può il coniuge as-

segnatario dell'appartamento far valere il suo diritto di godere dell'immobile? In termini giuridici, può il provvedimento giudiziale di assegnazione della casa familiare ad un coniuge in sede di separazione personale o di divorzio essere opponibile al terzo acquirente l'immobile stesso in una data successiva a tale provvedimento?

La soluzione è stata oggetto di un forte contrasto giurisprudenziale in auge da tempo. Un primo indirizzo riteneva che il provvedimento di assegnazione della casa coniugale a uno dei coniugi all'esito del procedimento di separazione personale non fosse idoneo a costituire un diritto reale di abitazione a favore dell'assegnatario ma solo un diritto di natura personale e, come tale, opponibile ai terzi solo se avente data certa, entro il novennio ovvero anche dopo i nove anni se il titolo sia stato precedenza trascritto (Cass. Sent. n.7680/97). Altro indirizzo, invece, riteneva che la regola posta dall'art. 1599, co.3 c.c. ("le locazioni di beni immobili non trascritte non sono opponibili al terzo acquirente se non nei limiti di un novennio dall'inizio della locazione") costituisse una disposizione eccezionale dettata con specifico riferimento al contratto di locazione che non può trovare applica-

zione analogica in caso di assegnazione della casa ad uno dei due coniugi, qualora il relativo provvedimento non sia stato trascritto (Cass. Sent. n.4529/99). Ne derivava che l'opponibilità del provvedimento al terzo acquirente era consentita solo ove il provvedimento di assegnazione della casa co-

niugale fosse stato, anteriormente alla vendita, trascritto. In difetto di trascrizione, il provvedimento giudiziale non era opponibile al terzo acquirente non solo per quanto riguarda il periodo successivo ai nove anni dall'assegnazione, ma nemmeno con riguardo al periodo precedente.

Con la decisione della Corte di Cassazione Sezioni Unite n.11.096/2002, il contrasto, per sommi capi sopra esposto, è stato risolto dando rilevanza ad un orientamento giurisprudenziale (già diritto vivente) che inquadrava l'assegnazione della casa familiare tra i diritti personale di godimento. La decisione presa

parte dal presupposto che il provvedimento giudiziale di assegnazione della casa familiare in sede di separazione quanto in quella di divorzio ha natura di titolo idoneo alla trascrizione, per concludere che la regola contenuta nell'art.1599, co.3 c.c. è, quindi, applicabile anche a detto provvedimento giudiziale. Ne deriva che il provvedimento con il quale il Giudice assegna la casa coniugale ad un coniuge nel giudizio di separazione personale o in quello di divorzio, avendo per definizione data certa, è opponibile al terzo acquirente dell'immobile in data successiva anche se non trascritto. Opponibilità che perdura nove anni a decorrere dalla data di emissione del provvedimento giudiziale, ovvero anche dopo i nove anni ove il titolo sia stato in precedenza trascritto.

È una decisione che traduce la prevalente esigenza di tutelare l'interesse dei figli minori o quelli maggiorenni non ancora autosufficienti a conservare il loro habitat domestico rispetto all'interesse di natura patrimoniale di tutela dell'affidamento del terzo che, consapevole o meno, acquisti un immobile assegnato ad altro soggetto.

E l'interesse del figlio dovrebbe sempre prevalere, nel diritto come nel cuore di ognuno.

Dott.ssa Paola Casarotti



# Ci avete aiutato e abbiamo aiutato



Ogni volta che si avvicina una festa importante come quella del Natale fra i nostri instancabili volontari è sentito maggiormente il richiamo alla solidarietà e alla fraternità

Un altro Natale è appena passato... e chi è nostro lettore dal primo numero di In&Out saprà che questa festa per noi vuol dire mettersi all'opera.

Di cosa stiamo parlando? Ma dei bellissimi lavoretti di Natale, naturalmente dalle candele alle borse porta tutto, dai vasi in terracotta ai piatti di ceramica, dai biglietti di auguri alle saponette: il tutto decorato con fantasia e buon gusto, oserci dire.

Eh sì! Natale è anche mostrare il proprio amore e i propri sentimenti con dei regali e, come ogni anno, la caccia al regalo più simpatico e originale è aperta. Si guardano le vetrine, si pensa a cosa comprare, dove andare a trovarlo... ma se è amore quello che si vuole dimostrare con un regalo cosa c'è di meglio di un oggetto fatto con altrettanto sentimento il cui contributo va ad aiutare un'associazione senza scopo di lucro ed autofinanziata? Niente, diremmo noi.

E come l'anno scorso, le nostre

volontarie, capitanate dall'instancabile "artista" Maria, si sono messe all'opera per fare questi ricercatissimi regali originali, approfittando dell'occasione per stare insieme e passare delle belle serate a raccontarsi e ascoltarsi in armonia e fraternità.

Tutto ciò che è stato fatto lo abbiamo poi mostrato nella giornata dell'otto Dicembre presso le Parrocchie di Lora e Muggiò (Como). E ci pareva doveroso ringraziare quanti si sono avvicinati ai nostri banconi per guardare e apprezzare tutto il lavoro ed hanno aiutato la nostra associazione con delle offerte.

Queste persone, e magari fra queste anche qualcuno di Voi, hanno portato a casa un qualcosa che poi magari pensavano di trasformare in un regalo per un'altra persona.

Non sapevano, invece, che il vero regalo lo hanno fatto loro a noi. Un grazie a Voi ma anche ai nostri volontari. Maria, Silvia, Giada, Sara, Rosa, Isabella, Paola, Cristina, Valentina, Simona.

## Inizia il corso sull'economia domestica

Come si dovrebbe lavare, quali detersivi adoperare, da dove cominciamo a stirare, quali elettrodomestici acquistare, come si utilizzano, come impostare un bilancio familiare, come non cadere nella trappola dell'usura etc. Il corso è gratuito, e vi possono accedere genitori separati.

I corsi si svolgono c/o il Centro Servizi del Volontariato Via San Martino 3 - 22100 Como

I corsi avranno cadenze quindicinali e precisamente di venerdì. Date: 31/1 - 7/2 - 21/2

I genitori interessati possono iscriversi telefonando al 335- 80.24.082 oppure inviando una richiesta via fax allo 031-52.59.79

## Corso sull'auto mutuo aiuto

Sta per iniziare il progetto di formazione proposto dalla nostra associazione. Sarà finanziato dal Centro Servizi del Volontariato di Como e messo in rete anche con altre tre associazioni di volontariato che hanno collaborato alla revisione del progetto e del loro contenuto. Le associazioni che aderiscono in partnership sono Associazione La Soglia di Cantù; Associazione La Mongolfiera di Como; Associazione Anfaa - Famiglie Adottive e Affidatarie - il Centro Servizi del Volontariato

Per informazioni è possibile contattare il Csv te. 031 301307 oppure l'Associazione Mamme Separate 335.80.24.082

I volontari, i soci e tutti i collaboratori augurano un felice anno nuovo

RAI 3 - DOMENICA 10 GENNAIO

# La nostra esperienza raccontata a "Racconti di vita"

Domenica 10 gennaio 2003 è andata in onda su Rai 3 la trasmissione Racconti di Vita condotta da Giovanni Anversa che ha trattato il tema della separazione. E' intervenuto il Cantautore Enrico Ruggeri che con la sua canzone "Quante vite avrei voluto..." ha introdotto l'argomento partendo dalla sua esperienza di padre separato. Erano presenti in trasmissione la nostra Socia Maria Grazia Giannone,

mamma separata con una bambina, che ha messo in luce le difficoltà delle madri separate che devono ricostruire se stesse dopo la propria separazione anche dal punto di vista professionale. E' seguita la testimonianza di Maurizio Martini, padre separato di Roma il cui figlio ha scelto quattro anni fa di andare a vivere con il padre. Nel corso della trasmissione la nostra Presidente Rosy Genduso ha illu-

strato l'attività della nostra associazione oltre ad altre Associazioni di separati/ divorziati quali l'ASDI di Bolzano e Ex di Roma.

E' stata una trasmissione importante secondo il nostro punto di vista in quanto abbiamo voluto mandare un messaggio costruttivo di un possibile percorso dopo la separazione evitando di sottolineare il conflitto fra i coniugi, che altre trasmissioni sfruttano a fini spettacolari.

# Abbiamo bisogno di voi

L'AMS è un'Associazione no profit, senza fini di lucro, apolitica ed aconfessionale. Si finanzia esclusivamente con le quote dei soci e con i liberi contributi.

## Si può aiutare l'AMS con un versamento:

- su c/c postale n° 13822465 intestato a:

Mamme Separate onlus Associazione per la difesa dei diritti dei figli nella separazione

Via Muggiò 23 - 22100 - Como

- con assegno non trasferibile

- con versamento sul conto corrente n° 210150/48 CAB 08329-5 ABI 51430-7 Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza

## Si può aiutare attraverso la CAMPAGNA ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario € 26 - Abbonamento sostenitore € 52

Tiratura 1000 copie interamente distribuite

## LIBRI CHE VI CONSIGLIAMO

Abbiamo conosciuto l'autrice di questo libro e le abbiamo chiesto di raccontare ai lettori del nostro periodico da dove nasce l'idea e la motivazione che l'anno spinto a scriverlo.

In questo romanzo autobiografico Marianna, l'autrice, racconta la sua vita tracciando ricordi taciuti e sotterrati dal tempo, spettri della memoria e dolori di un'adolescenza violata. E' così che UN URLO IN MEZZO AL CIELO, da grido di terrore diventa gioia di verità: una verità spesso occultata dalla paura e dal silenzio opprimente delle mura domestiche.

### Un urlo in mezzo al cielo

Di Mariana De Marco edito Pendragon



L'autrice risponde:

Scrivere questo libro è stato come fare un viaggio... un ritorno al passato per cercare di capire, fare ordine per poi tornare indietro.

E' stata l'impresa più dolorosa e avventurosa della mia vita, ma è stato anche il cammino più bello e doveroso che come madre e donna avrei dovuto fare.

Quello che ha reso tutto così speciale, unico e positivo... sono stati i miei figli, che hanno camminato con me, vicino a me, tenendomi la mano e consolandomi anche quando non "ero" la loro madre, ma la loro compagna... come una loro coetanea, alta il doppio, ma smarrita quanto loro, impaurita di ciò che stavo vivendo.

Sono stati anni faticosi... soprattutto per chi mi stava accanto. La mia malattia, gli attacchi di panico, spesso mi portavano ad estraniarmi dalla realtà... a farmela sentire pesante, soffocante... ma ancora oggi credo che l'unica cosa che mi ha tenuta viva e mi ha spinto a fare ordine nei miei incubi... sono stati proprio i miei quattro figli, di cui l'ultima nata mentre stavo molto male, credo sia nata per salvarmi.

Essere genitore, anche quando si sta male, ci sono problemi da affrontare e vorresti scappare lontano... non è facile, ma è doveroso...

Non si nasce genitori a tutti i costi, e tanto meno i figli nascono con in tasca un libretto per le istruzioni da leggere quando siamo smarriti, confusi.

Ma sono convinta che se impariamo a vedere i nostri figli come persone, come piccoli omini, piccole donnine che si aspettano da noi amore, ascolto, chiarezza... anche se con tutte le difficoltà... sapremo essere genitori.

Genitori si diventa nel momento in cui si è pronti a giocare se stessi... senza aver paura di perdere la faccia di fronte ad un figlio, quando chiediamo scusa per i nostri errori...

Quando ho chiesto perdono ai miei figli per essere stata una mamma a volte assente, nervosa... cercando di rapportarmi a loro perché capissero che niente era voluto nei loro confronti, rassicurandoli che la mamma li amava come sempre e forse di più... è stato il momento più grande che ho vissuto con loro.

Ho cercato di spiegare cosa mi stava succedendo e loro stessi han capito. Chieder scusa ai propri figli delle nostre debolezze, dei nostri sbagli... quando per vari motivi si è arrabbiati, persi di sé, quando vorremmo chiudere il mondo fuori e portare avanti le nostre lotte... credo e ne sono convinta, sia un momento di crescita per i nostri bambini quanto lo sia per noi. Imparano anche loro che giocare, mostrarsi all'altro, chiedere scusa, ascoltare... non è un segno di debolezza, ma un segno di rispetto nei confronti dell'altro e di noi stessi.

Ho scritto questo libro come testimonianza che dalla depressione, dagli attacchi di panico, se ne può uscire se si è pronti a mettersi in gioco... percorrendo un cammino non semplice, ma al contrario molto duro... Ma penso a distanza di anni che sia davvero necessario fare ordine in noi stessi... Tutto questo mi ha permesso di accettare le mie origini per quello che sono state, anche se dolorose. Mi ha permesso di allontanare da me il dolore... prendendone le distanze.

La vita umana è coronata da momenti felicissimi, ma anche da spazi di tristezza e a volte disperazione... dipende da come si è disposti ad affrontarli. Si può essere passivi e subire... lasciando sfogo anche alla rabbia, senza saperla controllare... o si può scegliere di capire, di accettare e di non escludere gli altri da quello che viviamo. I bambini sono più sensibili di quanto non si pensi... E' giusto essere chiari... spiegare, cercando di trovare le parole che loro possono capire... senza lasciare mai niente di non detto o di sott'inteso... perché potrebbe fargli male, portarli a confusione.

E soprattutto bisognerebbe ascoltare quello che loro vivono in quei momenti. Fanno parte della famiglia sia nei giorni sereni che in quelli bui... ed è giusto renderli partecipi e non estranei.

E soprattutto non aver paura di chiedere aiuto a chi per esperienza o professionalità, ci può dare una mano...

Questo vuol dire ESSERE GRANDI, E VOLER ESSERE GENITORI...

Marianna... UN URLO IN MEZZO AL CIELO

## Scriveteci

In&Out vuol essere un filo di collegamento, una "corrispondenza" che spediamo a casa vostra. Vi preghiamo di risponderci, di fare osservazioni e proposte; di sollecitarci con le vostre riflessioni ed i vostri problemi; di arricchirci con le vostre esperienze.

### Il nostro indirizzo

Associazione Mamme Separate - O.n.l.u.s.

22100 Como - Via Muggiò, 23

Tel. e Fax 031.525979

www.mammeseparate.it

E-mail: mammeseparate@libero.it

### Legge 675/96: tutela dei dati personali

Il tuo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico di In&Out. Con l'inserimento nella nostra banca dati hai l'opportunità di ricevere In&Out e di essere informato sulle nostre iniziative. I tuoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi potrai chiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni rivolgendoti al responsabile dei dati presso la nostra sede.

## In&Out

Direttore responsabile  
**Romano Meroni**

Direttore editoriale  
**Rosy Genduso**

Progetto grafico e impaginazione  
**Nuoveparole (Como)**

Stampa  
**Grafica Alta Brianza**  
Lamburgo (CO)

### Comitato di redazione:

Antonella Attubato  
Paola Casarotti  
Marco Fraccaroli  
Simonetta Scaltriti  
Marco e Renata Matteucci  
Silvia Maganuco  
Alessandra Casalnuovo  
Maria Bassanini

Hanno collaborato  
a questo numero:  
Pietro Lembi